



Animazione SCHEDA 11

Memoria/Biblioteca

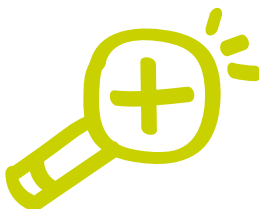


Cari esploratori,
sarà la **settimana delle storie**,
le nostre e quelle degli uomini e donne
che ci hanno preceduto o che esistono
grazie al genio letterario di qualche
scrittore. Vivere raccontando è scegliere
che il nostro tempo, le nostre energie,
i nostri talenti e i nostri desideri
raccontino di un amore,
di una passione,
di una precisa direzione
con cui abbiamo provato
a vivere ogni attimo la nostra esistenza.

Spedizione

(ANDATA)

*Per approfondire meglio il tema...
parola alla pedagogia!*



Bambini 6-11 ANNI

Il verbo ricordare nasce dalla certezza che la sede della memoria sia il cuore: ricordare significa letteralmente riportare al cuore. E forse non a caso la lettura è uno degli strumenti per promuovere lo sviluppo emotivo nei bambini: leggere una storia aiuta i piccoli ad esplorare le proprie emozioni più intime, alla comprensione di sé e ad esplorare mondi nuovi e sconosciuti, in particolar modo se l'atto della lettura avviene in compagnia di un giovane/adulto.

La biblioteca per i piccoli è quindi luogo di scoperta di sé e del mondo, di un passato e di un futuro, di connessioni e similitudini, per accorgerci che siamo tutti uguali e tutti unici.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Il verbo ricordare nasce dalla certezza che la sede della memoria sia il cuore: ricordare significa letteralmente riportare al cuore. Questo verbo ha una doppia valenza per i ragazzi, in un'età in cui la comprensione dei propri stati emotivi e cognitivi è confusa e mischiata. Infatti, ogni libro, ogni storia, è strumento per i ragazzi per scoprire, da una parte, sé stessi, per dare un nome a ciò che vivono, a esperienze che non riescono ad accogliere; dall'altra permette loro di riconoscersi simili, di scoprire che ciò che provano è sì unico, perché intimo, ma anche umano, perché comune.

Questa doppia valenza, del ricordare e del leggere, apre lo spazio alla scoperta della scrittura, quale via per tenere traccia, per non dimenticare, ma anche per condividere, il proprio oggi, le esperienze del cuore, della mente e del corpo.

**Per orientare la riflessione
dei più piccoli...
attività a tema!**



Bambini 6-11 ANNI

Spazio: uno spazio all'aperto (o una stanza abbastanza grande)

Materiale: la storia di un viaggio e un cuscino per ogni bambino

Svolgimento

L'animatore/animatrice accoglie i bambini nello spazio in cui sono stati predisposti dei cuscini ben distanziati tra loro. L'animatore/animatrice accompagna un bambino alla volta al suo cuscino e spiega loro che potranno utilizzare il cuscino come preferiscono (sotto la testa, sotto ai piedi, sotto al sedere, sulla pancia,...) l'importante è che si mettano comodi per ascoltare una storia. L'animatore/animatrice chiede ai bambini di chiudere gli occhi e di immedesimarsi nel viaggio del protagonista, poi inizia a leggere o raccontare la storia. Alla fine del racconto l'animatore/animatrice chiede ai bambini di rimanere nella posizione in cui sono ancora per un istante e di pensare bene all'emozione che stanno provando in quel momento. Dopo qualche istante si aprono gli occhi e l'animatore/animatrice invita ad un momento di condivisione delle emozioni rimandando quanto sia prezioso poter viaggiare e fare esperienze anche attraverso la storia di qualcun altro.

Preadolescenti 12-14 ANNI

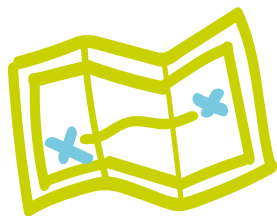
Spazio: uno spazio all'aperto (o una stanza abbastanza grande)

Materiale: testimoni

Svolgimento

L'animatore/animatrice accoglie i ragazzi e presenta loro alcuni ospiti che passeranno quel momento con loro. Gli invitati sono ragazzi poco più grandi di loro che hanno fatto qualche passo in più e hanno voglia di raccontare al gruppo le emozioni/i pensieri/ gli aneddoti che hanno caratterizzato il loro crescere e camminare dalla preadolescenza in avanti. Dopo le prestazioni si lascia spazio di racconto ai testimoni e si invitano poi i ragazzi ad interagire con domande o curiosità. L'animatore/animatrice ha il compito di fare da mediatore di questa relazione, di favorirla e accogliere o stimolare le provocazioni. Al termine del momento condiviso l'animatore/animatrice accompagna i ragazzi a riflettere su quanto possa essere prezioso il confronto con chi, avendo camminato un po' più di noi, e avendo imparato dai propri errori, può non farci sentire solo e mostrarci che è possibile superare gli ostacoli che ora ci sembrano insormontabili.

*Per vivere l'esplorazione...
mappa delle esperienze
alla mano!*



Giochi

Non giudicare il libro dalla copertina

Campo da gioco: spazio dove poter correre

Numero di giocatori: 2 o più squadre

Materiali: copertine dei libri (possono essere anche dei disegni fatti dagli animatori), trame dei libri, oggetti per il percorso (a seconda del numero di squadre che si sfidano, moltiplicare il materiale).

Preparazione

Stampare o disegnare le copertine di libri (possono essere famosi o meno conosciuti a seconda dell'età). Stampare le trame dei libri corrispondenti (possono essere modificate per rendere più facile o più difficile la prova). Creare percorsi identici per la staffetta.

Svolgimento

Due o più squadre si sfidano in una staffetta da bibliotecari. Alcuni utenti della biblioteca hanno tolto le copertine ai rispettivi libri e adesso bisogna sistemare il tutto. Ogni squadra possiede al punto di partenza le copertine: il primo del gruppo inizia il percorso con una copertina e la associa a una trama, che trova alla fine del percorso. Una volta associato copertina e trama, parte il secondo della fila con un'altra copertina.

Vince la squadra che associa per prima le copertine ai rispettivi libri.

Indovina il personaggio

Campo da gioco: qualsiasi

Numero di giocatori: animatore contro bambini

Materiali: Alcune particolari carte, almeno 20, possibilmente 30

Preparazione

Creare delle carte con dei personaggi della letteratura, che siano facili da ricordare per delle evidenti caratteristiche (esempio Harry Potter era un mago, Geronimo Stilton era un topo, e così via).

L'animatore condurrà il gioco gestendo autonomamente le carte davanti ai bambini.

Dovrà pescarne una e mantenerla segreta, questa sarà la carta da indovinare. Estrae altre carte, insieme a queste mischia la carta segreta e le sparpaglia davanti ai ragazzi in modo che possano vederle tutti. **NOTA BENE:** il numero di carte aggiunte in questo modo è pari al numero di turni, quindi strettamente legato alla durata del gioco.

Svolgimento

Ogni turno si svolge sempre nello stesso modo: l'animatore ha in mano cinque carte pescate dal mazzo, ne sceglie una e la mostra ai ragazzi. Tramite questa carta fornisce loro anche un indizio attraverso il quale potranno decidere di eliminare un personaggio tra quelli a disposizione. Per esempio l'animatore dice "questo personaggio ha molte caratteristiche in comune con il personaggio segreto, quindi è simile e i ragazzi dovranno quindi scartare quello o quelli che non hanno niente in comune con la carta mostrata. Oppure se il personaggio non ha alcuna caratteristica in comune allora non è simile. Questa carta-indizio verrà poi lasciata scoperta per permettere ai ragazzi di ricordare l'indizio. L'animatore pesca di nuovo una carta dal mazzo, tornando ad avere 5 carte in mano tra cui scegliere il prossimo indizio, e si procede con il turno successivo.

I ragazzi vincono il gioco se scartano tutti i personaggi sbagliati, individuando quello segreto.

Variante bambini

Si può permettere ai bambini di scartare quanti personaggi vogliono nello stesso turno. Da far notare il fatto che quando arriveranno in fondo avranno meno indizi.

Variante Preado

Vengono aggiunte alcune regole per rendere il gioco più avvincente:

- all'inizio della partita le carte da eliminare saranno 11, con quella segreta sono 12 in totale;
- l'animatore, alla fine di ogni turno, nasconderà la carta-indizio, tenendola in serbo per il turno finale;
- al primo turno i ragazzi potranno scartare solo una carta;
- al secondo turno dovranno scartare due carte;
- al terzo turno saranno tre;
- al quarto turno saranno quattro;
- al quinto turno rimarranno due carte; l'animatore mostra i 4 precedenti indizi e i ragazzi dovranno dare la soluzione solo con questi.

Laboratori

In collaborazione con



Bambini 6-11 ANNI

Infiniti mondi

*Ascoltando con attenzione le storie,
ognuno può ritrovare un pezzo dei suoi sogni,
perché ce ne sono di tutti i tipi e per tutti i gusti.*

Livello: facile

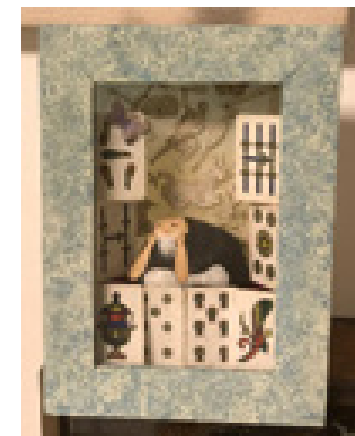
Obiettivo\DRITTI ALLA META

Immergersi nelle storie è affascinante, la proposta di questo laboratorio non è soltanto quella di leggere e ascoltare le storie, ma trovare un modo per custodirle, non solo nella memoria. Nel laboratorio si costruiranno **piccolissime scatole che racchiudono sogni, ricordi, pezzettini di storie**. Queste storie sono raccontate con ritagli di stampe e curiosi oggetti in miniatura.

Chiara Briganti, l'artista da cui prende spunto questo laboratorio, affida il racconto della sua vita a scatole-teatro. **Quest'artista**

racconta sogni, desideri, avvenimenti attraverso le scatole.

Ogni scatola diventa una finestra che si affaccia su infiniti mondi, dove accadano infinite storie. Nel laboratorio i bambini esploreranno le opere di **Chiara Briganti**, dialogheranno con i misteriosi personaggi che le abitano e costruiranno un universo in miniatura, una storia da tenere in tasca che racconta il loro piccolo-grande mondo.



“Ognuno di noi arriva alla lettura attraverso il racconto di storie ad alta voce. Sono le cosiddette filastrocche e favole per i più piccoli. Parole e suoni ci forniscono immagini con cui pensare, sentire e percepire, e attraverso i quali immagazziniamo una miriade di storie che ci aiutano a riconoscere la struttura delle differenti forme narrative e a costruirci le nostre storie. Ascoltiamo racconti sulla nostra famiglia, sul nostro popolo e sul mondo. E attraverso l'insieme di queste narrazioni ci collochiamo in un determinato spazio, e lentamente costruiamo le nostre identità personali. Filastrocche e racconti, storie della tradizione popolare e fiabe, favole, miti e leggende si trasmettono da una persona all'altra: tutto questo ci aiuta a formarci come lettori.” (Chambers, Il lettore infinito)

Il laboratorio ha come obiettivo di ascoltare storie e di raccontarle grazie a un prodotto artistico. Si passa dal raccontarle con parole al farlo per immagini, questo è il passaggio che si mira a svolgere con i bambini, si cercherà di riprodurre artisticamente la storia narrata utilizzando lo stile di Chiara Briganti. L'ascolto di storie e lo sviluppo dell'immaginazione costituiscono alcuni degli obiettivi chiave del laboratorio INFINITIMONDI.

Materiali

Una scatola di fiammiferi o una scatoletta per ciascun bambino

Una copia della storia letta in un formato adatto alla scatola

Colla

Forbici

Spago (20 cm)

Un cartoncino della stessa misura del perimetro della scatola

Un cartoncino che abbia la stessa misura dell'interno della scatola

Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

Il primo momento del laboratorio è quello di creare un'atmosfera di ascolto e preparazione alla lettura di storie. Per prima cosa si mostrano ai bambini le immagini delle scatole di Chiara Briganti. Si chiede loro di immaginare cosa possono raccontare quelle scatole, si chiede loro di osservarle e di ipotizzare una storia.

Dopo aver ascoltato le storie pensate dai bambini si chiede loro di mettersi in ascolto per il racconto della storia proposta dal conduttore



del laboratorio.

Qui è presente il primo collegamento tra STORIA-PAROLA-IMMAGINE. Questo momento sarà la parte più corposa e importante del laboratorio, ai bambini verranno lette queste storie con una lettura animata per coinvolgerli con musica gesti e parole. Le storie che vi proponiamo di leggere sono storie scritte da Sabrina Penteriani, inoltre ciascuna storia è abbinata a una scatola di Chiara Briganti. Dopo aver raccontato la storia si interagisce con i bambini facendo delle domande; ponendo l'attenzione sul protagonista della storia e sull'ambientazione, servirà in un prossimo momento.

I DINOSAURI NELLA SCATOLA

di Sabrina Penteriani

Niente pattini in corridoio: a casa di zia Amelia questa era una regola ferrea. Un divieto ovvio, di buon senso, ma comunque necessario dopo che Jacopo e Federico avevano rigato il parquet sfidandosi con i roller. “Sulle distanze brevi bisogna essere delle schegge per vincere - diceva Jacopo - e io lo sono”. “Ti batto quando voglio” rispondeva Federico, e in genere nel giro di dieci minuti erano pronti alla gara, casco e ginocchiere comprese. Erano cugini, ma si comportavano come se fossero fratelli: inseparabili, e sempre in competizione per qualsiasi cosa. La zia Amelia non aveva figli, viveva ancora nella grande casa dei nonni e li invitava spesso da lei per la merenda. Poi potevano restare a giocare. Le attività tollerate nella casa dei nonni erano: lettura, ascoltare musica, costruzioni (ce n'erano di ogni tipo), giochi da tavolo, carte. Tutto il resto era bandito, compresi i videogame (“Con quelli potete giocare a casa vostra”). Quando trasgredivano la zia li metteva in punizione, e trovava per loro compiti particolarmente noiosi, come archiviare le cartoline in ordine di data oppure spolverare vetrine piene di piccoli oggetti. Dopo la gara di roller, però, gli aveva affidato un compito particolarmente difficile. Dovevano spolverare una preziosa opera d'arte della zia, una scatola di vetro racchiusa in cornici di legno pregiato, poi cercare di capirne il significato e descriverlo su un quaderno che la zia stessa gli aveva fornito. Spolverare non era stato un problema per i due ragazzi, anche se il vetro era molto appannato perché la scatola era rimasta a lungo in uno sgabuzzino, perciò era ricoperta da uno strato spesso di polvere. L'avevano pulita in modo particolarmente meticoloso, perché si erano accorti quasi subito che all'interno si potevano distinguere alcune figure, ed erano ansiosi di capire di che cosa si trattasse. La zia aveva stuzzicato la loro curiosità, quindi dovevano sorprenderla con qualche scoperta brillante. Sull'etichetta attaccata alla scatola c'era una frase in francese: “Il faut que l'on sente toujours la marche des heures”. Nessuno dei due ragazzi studiava quella lingua a scuola, perciò avevano chiesto aiuto all'app di traduzione multilingue dello smartphone: “Ecco qua, significa: dobbiamo sempre

ascoltare la marcia delle ore”. Si erano scambiati uno sguardo perplesso, poi avevano proseguito la loro indagine: “Umh - aveva detto Jacopo -, ci sono due scheletri, qualche osso sparso e un orologio nel mezzo”.

“Non sono scheletri qualunque - gli aveva risposto Federico, con aria di compatimento - non lo vedi che sono dinosauri?”

“Dinosauri? - per scrupolo Jacopo si era messo a contare le ossa -. Già, hai proprio ragione”.

“Ma che dinosauri saranno? - Federico si era illuminato, già pensando alle enciclopedie del nonno - Andiamo in biblioteca, dobbiamo scoprire come erano fatti gli scheletri delle diverse specie e confrontarli con questi”.

Un compito molto semplice, in teoria. Molto difficile in pratica, perché nella biblioteca del nonno c'erano almeno dieci libri sui dinosauri, che a quanto pare piacevano anche a lui.

“Andiamo per esclusione - aveva deciso Jacopo, con molta concretezza -. Di sicuro non è un *Tirannosaurus Rex*, perché ha quattro zampe più o meno della stessa lunghezza. Escluderei anche il *Velociraptor*, per lo stesso motivo, e perché ha dimensioni diverse”.

“Non mi sembra neanche uno *Stegosaurus* - aveva proseguito Federico - perché non ha le caratteristiche ossa della cresta sulla schiena. Non può essere nemmeno un *Brontosaurus*, perché è troppo piccolo, e neppure un *Triceratops*”.

“Sei sicuro che non siano scheletri di cavalli? - aveva detto a quel punto Jacopo, un po' scettico - a me sembra che abbiano gli zoccoli”.

“Ma no, cosa dici - lo aveva zittito subito Federico -. Non vedi la coda com'è fatta? E gli spuntoni d'osso all'altezza del ginocchio? Non ha i denti di un carnivoro, dev'essere sicuramente un erbivoro”.

Intanto le pagine dei libri fruscavano tra le dita impazienti dei due ragazzi, che volevano a tutti i costi trovare lo scheletro giusto. “Eccolo! - gridò a un certo punto Federico - Ci sono! E' un *Tenontosaurus*!”

“Un tontosaurus - lo prese in giro Jacopo, ridendo a crepapelle -. Non poteva

essere nient'altro!"

"Sono due, veramente - Federico era un tipo preciso -. E si tengono per la coda, perciò sono certamente amici o fratelli".

"O cugini - commentò Jacopo sorridendo - come noi".

Così decisero di scrivere per la zia Amelia la storia di due Tontosauri (perché ormai il nome era quello, inventato da loro) che abitavano in mezzo alla foresta nel Giurassico. Si tenevano per la coda perché gli piaceva allontanarsi da casa per esplorare posti nuovi ma non volevano perdersi. Erano allegri e inventavano mille giochi, ma i loro genitori li mettevano spesso in punizione, perché erano un po' troppo vivaci e si allontanavano, correndo molti pericoli. Una volta avevano rischiato di essere mangiati da un branco di Velociraptor. Erano riusciti a scappare e ne erano particolarmente fieri. Tutti giorni alle quattro, caccasse il mondo, tornavano a casa per ascoltare una fiaba della zia (questo particolare avrebbe sicuramente fatto sorridere la zia Amelia, quella vera, che mentre bevevano il tè raccontava sempre bellissime storie). Mentre scrivevano la sveglia sul comò si era messa a suonare: erano davvero le quattro, ed era finita la punizione. La zia li aveva chiamati e l'avevano raggiunta in cucina per il tè con i biscotti. Intanto, la scatola di vetro, rimasta sola nella stanza, si muoveva, vibrava e saltellava. La colpa ovviamente era degli scheletri dei dinosauri, all'interno, scossi da sonore risate: "Hahahahaha ci hanno chiamato Tontosauri"

"Non è male, mi piace, hahahahaha. Che dici, quando tornano ce li mangiamo? Perché noi non siamo mica erbivori, hahahaha".

La sveglia però li aveva subito richiamati all'ordine: "Smettetela subito! Lasciateli in pace! E' il momento della merenda e la mangerete come al solito qui dentro (e pulite bene le ossa prima di metterle sul pavimento). Bisogna sempre ascoltare la marcia delle ore.

Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

Nella parte più operativa del laboratorio si chiede ai bambini di creare una scatola porta-storia, la scatola verrà decorata e assemblata per diventare un libro in miniatura.

Per farlo prepariamo la scatola di fiammiferi e la storia che avete narrato stampata su un foglio.

Il primo passo consiste nel piegare la stampa della storia: il foglio dovrà essere piegato a metà sul lato corto, sul lato lungo si applica una piega a fisarmonica. Una volta piegato incolliamo la parte iniziale del foglio sulla parte superiore della scatola chiusa. Così facendo creeremo un piccolo libro telescopico.

Ogni libro ha la sua copertina: è giunto il momento di crearla. Si prende il cartoncino che avvolge la scatola, come prima cosa lo dobbiamo decorare con stampe, con pennarelli o pastelli; la copertina deve rappresentare lo spazio in cui è narrata la storia. Una volta decorata si piega in tre parti e una di queste la si incolla sul dorso opposto rispetto alla storia: il cartoncino deve avvolgere la storia come se fosse un libro. Nel cassetto dedicato ai fiammiferi, si può riporre qualcosa di prezioso, si chiede ai bambini di inserire la figura protagonista della storia o di un oggetto che la rappresenti. Anche il personaggio lo potranno disegnare oppure ritagliare da delle stampe. Alcuni esempi di copertine e personaggi legati alle storie li trovate in allegato.

Una volta completato il nostro libro si fa un fiocco con uno spago per tenerlo chiuso e per portarlo sempre con sé.

Be social

*Dove i raggi dell'immaginazione giocano,
le morbide immagini della memoria sfocano.*

Alexander Pope, poeta

Obiettivo\DRITTI ALLA META

Dalle origini ottocentesche alla nostra epoca, segnata dall'avvento dei social, la fotografia è sempre stata una tecnica per replicare, una macchina capace di produrre stereotipi e di esercitare sull'apparato sensoriale umano pressioni del subconscio talmente profonde da condizionare il modo di agire all'interno della società e le scelte culturali.

L'universo della fotografia, in questo laboratorio, può essere ripensato come un gigantesco magazzino di ricordi in forma di immagini artificiali in cui entrare, scegliere la merce e trasformarla a piacimento per dar vita a nuove rappresentazioni, nuovi simboli e portare a galla sensazioni diverse, non solo visive ma anche olfattive (profumo della cera, delle candele e degli olii) e tattili (sostanza della cera e delle riviste).

Obiettivo del laboratorio è **stimolare i ragazzi a compiere il processo di ripescaggio delle immagini da ricordi personali e interpretarli attraverso fotografie, lettere, simboli ed altro**, attingendo da immagini pubblicitarie e riviste che tutti, nella società

contemporanea, normalmente abbiamo tra le mani, sfogliamo velocemente e buttiamo.

Materiali:

Piatti di alluminio

Cera

Pentola per bagnomaria

Fornellini

Olii profumati

Forbici

Bastoncini spiedo

Stampe di paesaggi e ambienti quotidiani (si possono cercare gli scatti di grandi fotografi, come Luigi Ghirri)

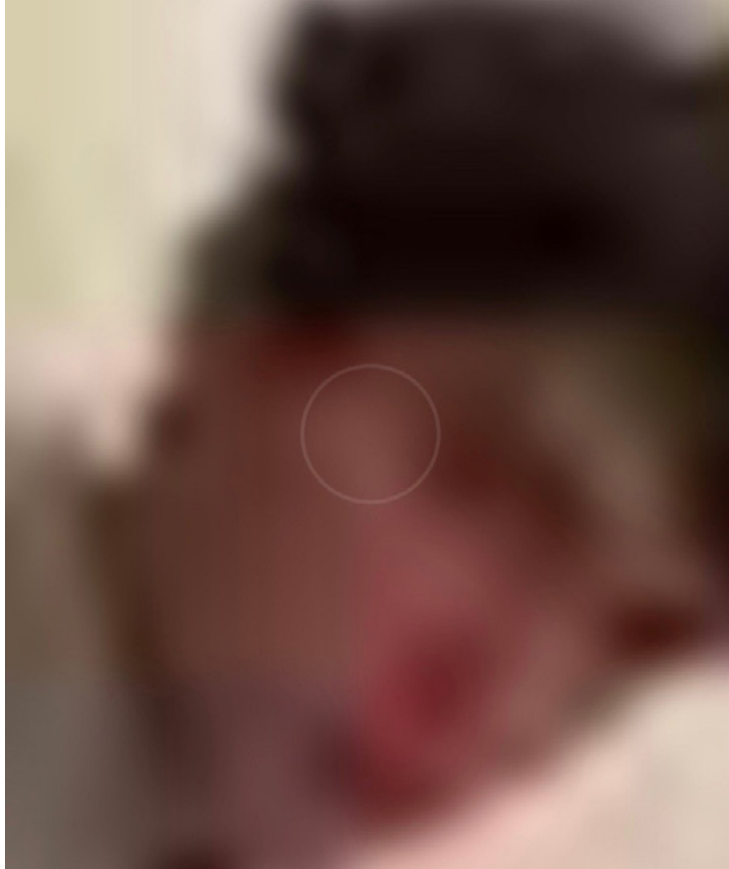
Riviste

Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

L'artista e fotografo **Raffaele Morabito** ci pone di fronte ad uno sviluppo fotografico che appare non terminato, limite di quei mezzi di comunicazione a cui sempre più spesso ci affidiamo.

Il suo lavoro non si concentra sulla fotografia tradizionale quanto piuttosto sulla fotografia trovata, ossia sull'utilizzo, come fosse un ready-made, di fotografie preesistenti che vengono impiegate come "documenti sentimentali" di persone comuni. Scatti amatoriali talvolta sbagliati in quanto mossi, sfocati o sovraesposti, che l'artista riutilizza in un nuovo contesto, mutandone così il signifi-



cato originario. Questo tipo di fotografia lo interessa per alcuni aspetti intrinseci, a livello culturale e sociale, quali il tema della memoria, della morte e della traccia.

Il progetto “I finished my 4G” è nato in un momento di crescita della sua ricerca e di pura sperimentazione. “Stavo studiando le possibilità fotografiche offerte dai social media e lo statuto della fotografia ai giorni nostri. In quel momento, nello specifico, avevo una promozione telefonica che mi consentiva un solo gigabyte al mese che ultimavo sempre troppo presto. È stato lì, con il nervoso provocato dal traffico lento, che mi sono reso conto di quello che succedeva su Instagram: le immagini non caricavano ed io ero intrappolato in un’attesa impaziente, forse per una bulimia di consumo di immagini, forse per una dipendenza inconscia da social network”.

E se fossimo noi ad agire sulle immagini che fruiamo invertendo il processo e portando a galla immagini evanescenti dei nostri ricordi?

Step 2\ALL'OPERA

*Creiamo, inventiamo,
immaginiamo*

Il laboratorio può prendere avvia proprio conoscendo Raffaele Morabito e osservando le sue opere: esse non hanno un soggetto vero e proprio, immediato, sono il frutto di una riflessione sulla società, sui social, e permettono di pensare ad una fotografia come risultato di ricordi e fantasie che affiorano lentamente.

Ognuno ha una sorta di archivio fotografico nella propria mente, l'archivio della memoria: un diario personale in cui vengono depositati i ricordi ufficiali, più importanti, quelli da tenere al sicuro.

Il termine archivio viene infatti dal greco archeion, che indicava in primo luogo una casa, un domicilio, la residenza dei magistrati supremi, gli arconti, ossia cittadini che detenevano in un deposito i documenti ufficiali da salvaguardare.



Nell'attività andremo a cristallizzare le immagini della memoria utilizzando della cera calda che permetterà sia di fissare le immagini sia di stratificarle, comporle e sovrapporle. Viviamo infatti in una società che si sviluppa sempre di più sulla visione rapida di tante immagini diverse: al supermercato vediamo milioni di grafiche dei prodotti e passiamo veloci scegliendoli, alla guida vediamo infiniti cartelli che leggiamo facilmente mentre sfrecciamo, su smartphone e tablet vediamo tantissime immagini facendole scorrere su e giù. Già soltanto 50 anni fa l'uomo non aveva queste capacità neurali ottiche che gli permettevano di immagazzinare così tante immagini in pochissimo tempo: per contrapposizione di sviluppo abbiamo però meno memoria visiva di quella che aveva un uomo 50 anni fa. Accediamo a troppe immagini per poterle immagazzinare tutte e abbiamo poco tempo per riflettere anche sui frammenti dei ricordi più importanti quindi molti di essi finiscono per essere persi.

Un po' come Harry Potter quando, durante il torneo tre Maghi, mette la testa nel pensatoio e rivede affiorare importanti ricordi, in questo laboratorio sceglieremo un ricordo, lo aiuteremo ad affiorare e lo tradurremo attraverso quelle immagini che invece nella nostra quotidianità fruiamo velocemente.

In primo luogo, servirà proporre ai ragazzi delle fotografie di paesaggi e luoghi diversi da cui dovranno scegliere quello che porta alla loro memoria un bel ricordo, un posto dove hanno vissuto momenti felici. La fotografia andrà poi tagliata per poter stare comodamente in un piattino di alluminio. Sopra e sotto questa immagine dovrà essere versato un leggero strato di cera calda, lasciando

poi decantare un attimo sia la cera sia il ricordo su cui si continuerà poi si continuerà a lavorare.

Il lavoro con la cera dovrà essere fatto con grande attenzione sia per la materia utilizzata, molto calda e quindi potenzialmente pericolosa, sia per gli effetti diversi che si possono ottenere: più cera metto più l'effetto sarà opaco e l'immagine cristallizzata meno visibile, sfuocata.

Sul tavolo si possono poi mettere alcune riviste da cui selezionare personaggi, oggetti, lettere, simboli per continuare a interpretare il ricordo che il paesaggio scelto aveva riportato alla memoria e che nel frattempo è stato fatto affiorare. Le immagini devono essere scelte in modo da poter essere contenute nel piattino e tutte visibili nella stratificazione che si andrà a creare.

Scelte le immagini si procederà andando a versare altri sottili strati di cera che conterranno un'immagine dopo l'altra. Con un bastoncino si potrà sistemare la posizione della fotografia tenendo conto della posizione delle immagini precedenti.

Prima che la cera si raffreddi e si solidifichi del tutto si potrà lavorare anche sulle sensazioni olfattive del ricordo portando i ragazzi ad annusare diversi profumi per scegliere quello che rimanda in qualche modo al loro ricordo. Qualche goccia dell'olio profumato può essere depositata nella cera.

Quando la cera sarà completamente asciutta il disco della memoria si potrà togliere dal piattino di cera per essere conservato.

**Per metterci in ascolto...
le parole dell'altro!**



Storia

Introduzione a “Favole al telefono” di Gianni Rodari,

scelte per festeggiare il centenario della nascita che ricorre proprio nel 2020.

Ringraziamo Emons audiolibri (www.emonsaudiolibri.it) e la famiglia Rodari per la gentile concessione.

C'era una volta...

... il ragionier Bianchi, di Varese.

Era un rappresentante di commercio e sei giorni su sette girava l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, vendendo medicinali. La domenica tornava a casa sua, e il lunedì mattina ripartiva.

Ma prima che partisse la sua bambina gli diceva: - Mi raccomando, papà: tutte le sere una storia.

Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragionier Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina.

Questo libro contiene appunto le storie del ragionier Bianchi. Ve-

drete che sono un po' corte: per forza, il ragioniere pagava il telefono di tasca sua, non poteva mica fare telefonate troppo lunghe. Solo qualche volta, se aveva concluso buoni affari, si permetteva qualche “unità” in più. Mi hanno detto che quando il signor Bianchi chiamava Varese le signorine del centralino sospendevano tutte le telefonate per ascoltare le sue storie.

Sfido: alcune sono proprio belline.

E alcune accompagneranno la nostra Summerlife.
Come prima puntata, mettiamoci in ascolto della storia

Il topo dei fumetti

Clicca qui per guardare

(oppure digita l'indirizzo nel tuo browser: <https://youtu.be/Oc5MC02zauo>)

Ascolteremo l'avventura di un topolino,
stanco di abitare sempre e solo la carta del giornale,
che desidera conoscere e sperimentare la realtà
delle storie a fumetti dove è costretto a stare.

Preghiera

Introduzione di metodo

La preghiera che proponiamo può essere svolta in piccoli gruppi dagli educatori, inventando nuovi modi perché si possa respirare il senso di comunità, pur essendo a distanza fisica.

In questo possiamo farci aiutare ancora dalla tecnologia: ogni gruppetto può essere collegato agli altri attraverso videochat, il don o il coordinatore può collegarsi in diretta Youtube, Instagram o altro per guidare la preghiera di tutti i gruppetti che così, almeno virtualmente, possono ritrovarsi insieme, oppure può registrare e postare il messaggio giornaliero con il commento al brano della Parola di Dio che viene proposto settimanalmente.

Per fare tutto questo, basta uno smartphone per gruppo, qualche giga e un po' di fantasia. Queste sono solo alcune idee per far sì che l'estate 2020 sia veramente un tempo di comunità.

Vi forniamo un kit per la preghiera, con una parte quotidiana e una serie di materiali che possano essere utilizzati liberamente.

La Parola della settimana

Dal Vangelo di Luca (24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché

Parole per ogni giorno

UNO

si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Il mio nome è Cleopa, e sono uno dei due protagonisti di quella che è forse l'apparizione più famosa di Gesù dopo la sua resurrezione. La storia la sapete. Stavamo andando ad Emmaus dopo aver visto il Signore morto sulla croce e avevamo il cuore pesante. Eravamo anche un po' delusi perché le nostre speranze erano state sepolte con lui. Speravamo nella libertà, in tempi migliori, nel fatto che nessuno ci avrebbe più dominato. Ma Gesù era morto, e con lui una parte di noi, anche se nel nostro cuore la memoria dei giorni trascorsi insieme era ancora viva.

Ripetiamo insieme: **Donaci la forza di ricordare**

Le persone che ci hanno fatto del bene

R. **Donaci la forza di ricordare**

Coloro che aspettano il nostro aiuto

R. **Donaci la forza di ricordare**

La Parola che ci hai detto

R. **Donaci la forza di ricordare**

Padre nostro

DUE

Stavamo parlando di lui, in quel viaggio verso Emmaus. Raccontavamo per non dimenticare, forse per tenere ancora viva quella speranza. Quando uno di voi fa un'esperienza bella, non muore dalla voglia di raccontarla ai suoi amici? E' così dopo un viaggio, un'avventura, un incontro. Anche noi abbiamo provato la stessa cosa, ma era ancora un racconto senza senso, che non ci portava da nessuna parte. Da lì a poco però le cose sarebbero cambiate, e quel racconto sarebbe diventato straordinario.

Ripetiamo insieme:

Insegnaci, Signore, a raccontare le cose belle

Sorveglia la porta delle nostre labbra

R. **Insegnaci, Signore, a raccontare le cose belle**

Perché il nostro parlare sia sincero

R. **Insegnaci, Signore, a raccontare le cose belle**

Perché nessuno sia offeso per causa nostra

R. **Insegnaci, Signore, a raccontare le cose belle**

Padre Nostro

TRE

Quel misterioso viandante era capace di raccontare, sapeva parlare al cuore, tanto che ci sentivamo scaldati e infiammati dalle sue parole. Ci ha raccontato di come l'amore sia l'unica strada per dare un senso alla nostra vita, del fatto che è solo donando se stessi che si arriva ad essere felici, di come un incontro possa cambiarti nel profondo se solo siamo capaci di ascoltare e far fruttare.

Ripetiamo insieme: **Lampada per i miei passi è la tua parola**

Nel cammino della vita

R. **Lampada per i miei passi è la tua parola**

Quando devo fare delle scelte

R. **Lampada per i miei passi è la tua parola**

Nel profondo del mio cuore

R. **Lampada per i miei passi è la tua parola**

Padre Nostro

QUATTRO

Una storia riacquista vita tutte le volte che viene letta o raccontata. E' così per i libri scritti da altre persone che ci hanno preceduto, che hanno voluto affidarci, attraverso di loro, una memoria a loro cara. E' così per tutte quelle volte che ci mettiamo ad ascoltare chi è più esperto e saggio di noi, come i nonni. E ancora di più, la Parola di Dio diventa vita tutte le volte che la ascoltiamo insieme alla comunità prima di quell'altro gesto che anche noi quella sera abbiamo fatto, cioè lo spezzare il pane.

Ripetiamo insieme: **Spezza il pane per noi**

Per imparare a condividere

R. **Spezza il pane per noi**

Per donare la nostra vita per il bene

R. **Spezza il pane per noi**

Per avere un cuore disponibile ed aperto

R. **Spezza il pane per noi**

Padre Nostro

CINQUE

Il racconto di quel viandante ci ha cambiato la vita. La nostra speranza è stata riaccesa e siamo tornati, più entusiasti che mai, ad annunciare quanto avevamo visto e sentito quel giorno.

Quel giorno, ad ascoltare il Signore risorto, eravamo in due però. Chi è l'altro? L'altro sei tu che ascolti oggi questa storia. Proprio a te è affidata la memoria di quel racconto, di quella parola che, se incontrata, può cambiare la tua vita e quella di tutti.

Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Insegnaci a essere tuoi testimoni nel mondo

R. **Ascoltaci, Signore.**

Aiutaci a non avere vergogna di te

R. **Ascoltaci, Signore.**

Aiutaci a essere discepoli coraggiosi

R. **Ascoltaci, Signore.**

Padre Nostro

Spunti extra per la settimana

UN GESTO

Costruiamo un segno: le nostre storie.

Ogni componente del gruppo in questa settimana è chiamato a condividere la propria storia realizzando in famiglia il proprio albero genealogico che poi verrà condiviso con tutti. Gli alberi genealogici verranno poi rilegati insieme a formare il grande libro delle nostre storie.

Si possono usare cartoncino A3 o A4 per gli alberi genealogici, due cartoni più spessi per la copertina e ago e filo per rilegare il tutto.

UN VIDEO

 YouTube **Ricordami – Coco Song – Miguel e Mama Coco**

[Clicca qui per guardare](#) (oppure cerca su Youtube il titolo del video)

Negli anziani c'è la memoria di chi siamo stati ma anche di chi siamo. Questo video è la celebre canzone finale del film di animazione "Coco".

LE PAROLE DEL PAPA

Ciao, io sono Davide e vengo da Cornaredo. Volevo farti una domanda: Ma a te, quando avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?

Papa Francesco:

Buonasera!

Davide ha fatto una domanda molto semplice, alla quale per me è facile rispondere, perché devo soltanto fare un po' di memoria dei tempi nei quali io avevo l'età vostra. E la sua domanda è: "Quando tu avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?". Sono tre cose, ma con un filo che le unisce tutt'e tre. La prima cosa che mi ha aiutato sono stati i nonni. "Ma come, Padre, i nonni possono aiutare a far crescere l'amicizia con Gesù?". Cosa pensate voi? Possono o non possono?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

Ma i nonni sono vecchi!

Ragazzi:

No!

Papa Francesco:

No? Non sono vecchi?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

Sono vecchi... I nonni sono di un'altra epoca: i nonni non sanno usare il computer, non hanno il telefonino... Domando un'altra volta: i nonni, possono aiutarti a crescere nell'amicizia con Gesù?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

E questa è stata la mia esperienza: i nonni mi hanno parlato normalmente delle cose della vita. Un nonno era falegname e mi ha insegnato come con il lavoro Gesù ha imparato lo stesso mestiere, e così, quando io guardavo il nonno, pensavo a Gesù. L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire una parola a Gesù, dirgli "buonanotte". La nonna mi ha insegnato a pregare, e anche la mamma; l'altra nonna lo stesso... La cosa importante è questa: i nonni hanno la saggezza della vita. Cosa hanno i nonni?

Ragazzi:

La saggezza della vita.

Papa Francesco:

Hanno la saggezza della vita. E loro con quella saggezza ci insegnano come andare più vicini a Gesù. A me lo hanno fatto. Primo, i nonni. Un consiglio: parlate con i nonni. Parlate, fate tutte le domande che volete. Ascoltate i nonni. È importante, in questo tempo, parlare con i nonni. Avete capito?

Ragazzi:

Sì!

Papa Francesco:

E voi, quelli che avete i nonni vivi, farete uno sforzo per parlare, fare loro domande, ascoltarli? Farete lo sforzo? Farete questo lavoro?

Ragazzi:

Sì...

(Papa Francesco, Incontro con i ragazzi cresimati, Milano 25/3/2017)

UNA BELLA TESTIMONIANZA

 **Gianni Rodari intervistato dai bambini**

Clicca qui per guardare *(oppure cerca su Youtube il titolo del video)*

Alcuni bambini intervistano **Gianni Rodari**. Non crediamo ci siano molte persone, in Italia, che non abbiano mai sentito parlare di lui. Lo abbiamo incontrato tutti, almeno una volta, nella nostra vita: leggendo una favola a figli e nipoti, in una filastrocca sul libro delle elementari, in una storia raccontata da un amico.

Un amico che vorremmo tutti i bambini potessero conoscere, per la sua straordinaria dote di trasformare qualsiasi errore in un racconto divertente che si fissa nella memoria e da lì non si scolla. Per i valori che sa trasmettere con semplicità, grazie all'esperienza che ha raccolto nella sua vita, come pedagogo.

UNA PREGHIERA

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Rientro al campo-base

(RITORNO)

*Per appuntare
tutte le nuove scoperte
e farne tesoro!*



È il momento della riflessione sul senso di quanto vissuto.
Possiamo prendere del tempo alla fine di ogni giornata oppure
al termine di ogni esplorazione/attività per fissare alcune paro-
le-chiave, alcuni apprendimenti condivisi o episodi che non voglia-
mo dimenticare.
Può avere la forma di un **taccuino personale** (uno per ogni esplo-
ratore) oppure si può pensare ad uno strumento di gruppo, da
compilare tutti insieme con l'educatore.

E chissà che non possa anche diventare
materiale utile da consultare per alcuni adolescenti,
responsabili della comunicazione Summerlife,
per raccontare alla comunità la grande esplorazione in corso?!

**Per questa o altre idee
per coinvolgere gli adolescenti,
consultare la sezione "Adolescenti" del sito.**